

# EMOTIVITÀ E SESSUALITÀ NELLA PERSONA CON DISABILITA'

DOTT.SSA PALMITESTA ANTONELLA  
PSICOLOGA, SESSUOLOGA, PSICOTERAPEUTA  
SARONNO 17/03/2018

# ASSISTENZA SESSUALE

L'assistenza sessuale alla persona affetta da disabilità fisica o mentale nasce per permetterle di fruire di una pratica necessaria, più spesso indispensabile al suo benessere psicofisico.

Determinate forme di disabilità rendono impossibile l'uso delle mani, quasi tutte le forme di disabilità rendono difficoltosa, quando non proibitiva, l'interazione fisica e sessuale con partner adeguati, più spesso con qualunque tipo di partner consenziente.

# ASSISTENZA SESSUALE

L'assistenza sessuale si configura come una pratica soprattutto relazionale, empatica e comunicativa.

Attraverso il periodo in cui si svolgerà la sessione d'incontro tra la persona che lo richiede e l'assistente, il fulcro dell'interesse sarà nello stabilire un rapporto empatico.

Quello che l'assistente debitamente preparata deve riuscire a trasmettere all'altro è innanzitutto l'accettazione del suo corpo attraverso l'esplorazione manuale, l'accarezzamento, il massaggio.

L'assistenza viene non a caso definita sessuale. Il che significa che il corpo sarà preso in considerazione nella sua interezza.

# ASSISTENZA SESSUALE

L'area genitale, generalmente la più trascurata nelle pratiche di massaggio e quella trattata con più distacco o imbarazzo in chi assiste la persona disabile nelle sue funzioni corporali quotidiane, sarà al centro di particolare attenzione e manipolazione, al fine di rimuovere tensioni e pulsioni concentrate e dannose che solitamente si manifestano come interesse ossessivo verso il sesso e l'area genitale in tutti quei casi in cui non trovino modo di essere canalizzate per molto tempo.

# ASSISTENZA SESSUALE

L'assistenza sessuale non prevede alcuna tipologia di contatto a rischio contagio, scambio di fluidi né penetrazione.

La sfera sessuale è approcciata attraverso lo scambio emozionale e comunicativo, il sentimento dell'accettazione del corpo, la conduzione all'apice del piacere sessuale attraverso le mani.

La durata indicativa della sessione d'incontro è un'ora e mezza.

# DISEGNO DI LEGGE

Attualmente in Italia esiste un comitato per l'assistenza sessuale nel diversamente abile dove come presidente vi è Max ULIVIERI e vice presidente il dottor Quattrini Fabrizio.

Tale comitato è stato sostenuto dai senatori LO GIUDICE, CIRINNÀ, D'ADDA, GUERRA, ICHINO, MANCONI, MASTRANGELI, MATTESINI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, SPILABOTTE e il 9 aprile 2014 alla presidenza del senato è stato proposto il disegno di legge n.1442 in materia di sessualità assistita per persone con disabilità.

# RISULTATI DELLA RICERCA

# FACCIAMO UN PO' DI CHIAREZZA

come afferma OMS, che la sessualità si basa sull'intreccio delle relazioni con gli altri, il rapporto con l'assistente sessuale si può definire relazione?

La relazione è costituita dal vedersi ogni qualvolta lo si desidera, dal sentirci, dal raccontarsi non dall'incontrarsi occasionalmente e in particolar modo quando si ha un istinto sessuale da soddisfare.

Siamo professionisti non agenzie pubblicitarie per cui non possiamo non evidenziare il fatto che l'assistente sessuale è a pagamento e che i sentimenti e gli scambi affettivi non dovrebbero basarsi su corrispettivi economici; questo potrebbe ancor più evidenziare la diversità degli utenti e se parliamo di parità di diritti questo aspetto collude e non poco.

Inoltre non si può non sottolineare il concetto della fluidità sessuale e dell'amore per le persone e da qui i vari scenari sull'orientamenti sessuali per cui pur formando "figure professionali" per eterosessuali, omosessuali e bisessuali come possiamo esser certi dell'orientamento del diversamente abile visto che la letteratura evidenzia che negli istituti la maggior parte degli utenti ha rapporti omosessuali visto che ha contatti solo con persone dello stesso sesso, o utenti che non conoscono la differenza corporea tra il proprio sesso e quello opposto tanto da non trovar differenze, o l'immaginario erotico, fantasie sulla sessualità vanno indagate prima di etichettare un orientamento sessuale all'utente, anche nel nostro lavoro il 20% degli utenti dichiara di non sapere cosa si intende per sessualità per cui come possono ritrovarsi in un orientamento sessuale.

Siamo in un periodo storico dove si lotta per i diritti della persona, per la libertà espressiva, e anche chi propone la figura dell'assistente sessuale vuole adeguarsi a questa emancipazione ma bisogna star attenti a non inciampare in un idealistico, in un arrivismo, in un falso buonismo, in un egoismo economico e poco scientifico che potrebbe portar a soddisfare tesi opposte come il semplice appagamento sessuale, l'evidenziare le diversità, limitare la libertà personale sia degli utenti che delle stesse "figure professionali" poiché dato il realismo attuale di un'economia in declino e l'elevato tasso di disoccupazione non ci sbalordirebbe l'idea che una persona pur identificandosi, qui ed ora, in un dato orientamento, per la circostanza professionale ne dichiara uno opposto pur di rientrare nella figura professionale richiesta.

# FACCIAMO CHIAREZZA (GENITORI)

Le famiglie che provvedono alla cura e all'assistenza rappresentano un'essenziale supporto alla tutela dei diritti dei loro figli disabili e sono una risorsa fondamentale ai processi di prevenzione, alla deistituzionalizzazione, alla promozione della vita indipendente ed al sistema di servizi di supporto alla comunità.

In merito ai dati emersi la figura dell'assistente sessuale non è vista positivamente dalle famiglie, ora, che questo sia corretto o no non siamo noi a dirlo ma dobbiamo comunque dar voce a questo aspetto e tenerne conto.

Se una famiglia non accetta tale figura, non ha chiarezza in merito o è spaventata da quelle che possono essere le reazioni emotive del proprio figlio/a come si può proporre un disegno di legge senza avere letteratura scientifica a supporto che tenga conto del parere delle famiglie? come si sente un genitore nel vivere un'imposizione di qualcosa che va a soddisfare un bisogno che lui non riconosce (l'aspetto sessuale del figlio/a)?

non sarebbe opportuno, innanzitutto, supportare le famiglie nella comprensione globale del figlio, evidenziando anche i suoi bisogni emotivo/erotici??

Sarebbe opportuno incontrare le famiglie e spiegare che la masturbazione è una cosa naturale per cui non è opportuno fare, come spesso succede, iniezioni per abbassare i livelli di testosterone o arrabbiarsi se vedono atteggiamenti “imbarazzanti” da parte del figlio/a ma sarebbe opportuno lasciarli soli in quei momenti, soli col proprio corpo, col proprio piacere o magari accompagnarli nella propria camera o in bagno, e poi andar via.

# FACCIAMO CHIAREZZA OPERATORI

Sia dalle analisi statistiche che dagli incontri pre e post somministrazione è emersa l'assenza della formazione riguardante l'affettività e la sessualità nel disabile, e il bisogno da parte degli operatori di strumenti e metodologie adeguate a tal proposito

Per cui è opportuno, se non indispensabile che nella formazione periodica e continua degli operatori vi sia anche un supporto adeguato sulla sfera emotivo/erotica del disabile; supporto che si basi su un modello bio-psico-sociale

# CONCLUSIONI

Concludendo non possiamo non domandarci: ma la Chiesa cosa ne pensa della figura dell'assistente sessuale? questo dobbiamo chiedercelo per due ragioni:

- 1) molte delle associazioni e degli istituti per disabili sono gestiti da istituzioni ecclesiastiche;
- 2) non possiamo ignorare il fatto che in Italia vi è il Clero, e che ha un potere non indifferente.

Forse questa figura effettivamente avrà i suoi vantaggi ma come tutto i suoi svantaggi e questo lo dirà il tempo e soprattutto chi vorrà investire denaro in merito ma noi professionisti clinici per deontologia dobbiamo tutelare il paziente per cui prima di appoggiare una tale proposta giuridica dobbiamo indagare il vissuto e il parere degli utenti e di chi gli sta accanto perché i libri danno gran parte delle competenze ma il vissuto diretto permette la vera conoscenza, è sempre la persona che porta con sé il miglior bagaglio psicoemotivo e può costituire per il professionista un attinente fonte di apprendimento per poi poter dare un contributo e sostegno scientifico e professionale

Per poter affrontare l'argomento, si rende necessario istituire un primo approccio relazionale, con gli operatori di Area Medica e di Area Non Medica, a vario titolo coinvolti nella tematica, oltre che con i genitori/tutori dei pazienti/ utenti. E' necessario , prima di ogni altra cosa, fare chiarezza. E per fare chiarezza è necessario vivere le situazioni, condividere i momenti quotidiani, raccontarsi, relazionarsi. Incontrarsi.



È sporco il sesso?

Certo, ma solo se è fatto  
bene.

**GRAZIE PER L'ATTENZIONE**